

Il Cociv blocca i lavori per la Galleria del Terzo Valico: "Riprenderemo"
La **polizia** vuole trasferire l'agente che segnalò il pericolo

Stop agli scavi: c'è l'amianto Paga chi denunciò

GENOVA

Le motivazioni

Il dirigente della Digos
sul poliziotto sindacalista
"Non svolge più i suoi
compiti con serenità"

» SILVIA D'ONGHIA

Non è solo una battaglia sindacale per tutelare i lavoratori dal rischio amianto: quella che si combatte all'interno della **Questura** di Genova è diventata una questione personale. Da un lato un poliziotto della Digos, quadro sindacale del **Siap**; dall'altro il suo dirigente, che lo accusa "di non poter più svolgere con serenità i compiti che gli sono affidati" e, dopo averne chiesto (senza esito) la deplorazione, ora lo vuol fare trasferire. Al centro, la questione Terzo Valico: la galleria per l'alta velocità che dovrebbe collegare Genova a Milano e nei cui cantieri il Cociv, società di Impregilo e general contractor per conto di Rfi, ha riscontrato il 22 luglio scorso la presenza di amianto. Tanto che, a quattro mesi di distanza, lo scavo è ripreso quattro giorni fa e già interrotto: "Riprenderemo a breve", fa sapere il Cociv. Ma c'è il rischio di una forte lievitazione dei costi milionari dell'opera.

Il **SINDACATO** di **polizia**, il 10 agosto (una ventina di giorni dopo la scoperta, quindi, e la sospensione delle attività estrattifere), ha affisso un volantino in **Questura** nel quale chiedeva conto al dirigente della Digos dell'esposizione all'amianto del personale in ser-

vizio presso i cantieri. Come accade in Val di Susa, anche intorno ai lavori del Terzo Valico si accentrano le proteste dei No Tav (come accaduto anche ieri), di cui la Digos deve occuparsi. In quel volantino, il segretario provinciale del **Siap**, Roberto Traverso, nel chiedere la sospensione di ogni attività lavorativa fuori e dentro il cantiere di Cravasco, definiva "preoccupante" l'atteggiamento del dirigente, che non avrebbe informato adeguatamente i lavoratori sul rischio e non avrebbe predisposto "l'immediata distribuzione dei dispositivi di protezione individuale". Come la legge prevede.

Dopo venti giorni di silenzio e, invece, a sole 24 ore dal volantino, l'11 agosto il dirigente ha convocato tutte le pattuglie impegnate nel monitoraggio. Prima tra tutte, quella di cui fa parte il quadro sindacale del **Siap**. Il colloquio, però, non è stato tranquillo. Il funzionario - affiancato da un vice **questore** aggiunto e da un sostituto commissario - ha "chiaramente affermato la natura non sindacale dell'incontro con l'equipaggio" (si legge nella relazione che precede la domanda di trasferimento), pur "prendendo spunto dai contenuti del volantino", ma ha voluto al tempo stesso "condividere i dati acquisiti" per "tranquillizzare il personale". Secondo la documentazione, - richiesta più volte dal **Siap** ma mai ottenuta -, i poliziotti "come l'intera popolazione di Cravasco" non sarebbero stati "mai sottoposti al minimo rischio di esposizione amianto". Il dirigente sostiene oggi di non aver mai chiesto alle pattuglie di entrare nel cantiere. Come dimostrano le foto che il **Fatto** pubblica, i poliziotti in quel cantiere ci sono invece entrati, dopo aver ottenuto



caschi di protezione e giubbotti catarifrangenti. E le assicurazioni della **polizia** cozzano con le indagini che la Procura di Genova sta facendo (al momento risulta indagato un consulente del Cociv) e con gli accorgimenti che la stessa società sta prendendo per abbassare il livello delle polveri di amianto nell'aria del cantiere.

L'incontro dell'11 agosto si è concluso in malo modo: il delegato sindacale, incalzato dal dirigente rispetto all'eventualità di aver "visto delle irregolarità sulle quali non mi ha mai relazionato", ha perso la pazienza e gli ha mollato una rispostaccia, continuando a ribadire la sola volontà di tutelare la salute dei colleghi. Tanto è bastato al funzionario per muovere, a metà ottobre nei confronti del dipendente (che in oltre 20 anni di servizio non era mai incaputo in alcun provvedimento disciplinare), niente di meno che la richiesta di deplorazione: cinque anni senza avanzamenti di carriera né aumenti salariali. L'antica mera della destituzione. Una misura ritenuta eccessiva dalla commissione disciplinare, che a novembre ha ridotto la "pena" a un semplice richiamo scritto.

EPERÒ neanche questo al dirigente è bastato: a metà novembre, basandosi sulle relazioni di agosto e settembre, il funzionario ha avanzato al **Questore** di Genova una richiesta di trasferimento d'ufficio per il suo dipendente. "In assoluta assenza di atteggiamenti discriminatori o tesi a emarginarlo", scrive nella domanda. Il **Questore** è adesso in attesa della difesa del poliziotto e, a giorni, dovrà decidere del suo futuro.

Per il **Siap**, ovviamente, la battaglia è solo cominciata. "Abbiamo sollevato la questione della salute del personale - spiega il segretario Traverso -, ma, ad oggi, non è arrivata alcuna risposta ufficiale dall'amministrazione. Il **Questore** sa che i suoi uomini entravano nel cantiere? Non accetteremo che venga allontanato un delegato sindacale, 'reo' di aver fatto solo il suo dovere davanti a un funzionario che invece rimane là".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

L'estate scorsa è stato trovato amianto nei quartieri del Terzo Valico ferroviario in Liguria

22 luglio

Il Cociv comunica sospende i lavori al cantiere TVG di Cravasco, nel Comune di Campomonte (Ge), dopo il rinvenimento di materiale amiantifero

10 agosto

Il sindacato di polizia chiede conto ai dirigenti dell'esposizione del personale

30 novembre

Il Cociv riprende gli scavi, ieri il nuovo stop

.....



Nel cantiere I poliziotti della Digos all'interno dell'area dei lavori a Cravasco